



IL MOVIMENTO CIVILTÀ CRISTIANA E LA RIVISTA CATTOLICA *VIGILIA ROMANA* (1969-1974)

di Giuseppe Brienza

Per comprendere genesi e attività di una rivista come quella di cui tratteremo in questo articolo, è necessario risalire per un momento al periodo che seguì al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65), nonché alle conseguenze di una crisi epocale che ha lì le sue origini, e che è poi esplosa con la Rivoluzione del Sessantotto.

Con un significativo scritto di uno dei testimoni diretti del “post-Concilio”, mons. Luigi Maria Carli (1914-1986), allora vescovo di Segni (1957-1973), si deve quindi parlare di un vero e proprio «[...] *turbine di idee sovvertitrici dopo un Concilio che avrebbe dovuto, viceversa, segnare l’inizio fermo e deciso di un rinnovamento salutare. Si deve rispondere che il progressismo*

non è nato né dal Concilio né dopo il Concilio. Esso non è che la esplosione più violenta, più vasta, più organizzata di un fenomeno dottrinale iniziato, più o meno in sordina, tra gli anni 1930-1940 [...]: [...] “la nuova teologia”, [...] che in effetti altro non era che una nuova edizione riveduta e peggiorata del modernismo»¹.

In questa situazione, una forma di reazione alla crisi è stata quella originata dal c.d. tradizionalismo cattolico, progressivamente monopolizzato dal «lefebvrismo» (che in realtà è stato solo una parte di esso) e, negli ultimi decenni, con conseguenze ancora più gravi, dal c.d. «sedevacantismo». Esponenti laici ed ecclesiastici che, tra la fine degli anni 1970 e l'inizio degli anni 1980 aderiranno tanto alla prima quanto alla seconda “corrente” sono anche all'origine, *immediata*, sia della rivista *Vigilia Romana* sia del movimento dalla quale la stessa si riferiva, *Civiltà Cristiana*. Nel descriverne qui di seguito alcuni temi e protagonisti, si vuole sgombrare subito il campo da qualsiasi forma di complicità, tolleranza o comprensione verso argomenti o personalità che hanno originato questa ulteriore ed ancor più grave forma di lacerazione nel Corpo della Chiesa, nella convinzione, personalmente formata attraverso la lettura di testi della rivista e del movimento che ci si accinge a descrivere, nonché confermata dalla testimonianza di due dei protagonisti di entrambe², che «[...] *Civiltà Cristiana non è stata mai né affine né aderente al sedevacantismo. Ed, a questo proposito, vanno anche smentite le accuse che in seguito sono state rivolte a Vigilia Romana di aver gridato ai quattro venti che Paolo VI era massone o che almeno aveva aperto le porte della Chiesa Romana alla Masso-*

¹ MONS. L. M. CARLI, *Nova et vetera. Tradizione e progresso nella Chiesa dopo il Vaticano II*, Istituto Editoriale del Mediterraneo, Roma 1969, p. 111.

² Mi riferisco a Luigi Gagliardi, responsabile del settore studi di *Civiltà Cristiana* e “redattore capo” di *Vigilia Romana*, e Fausto Belfiori, originale pensatore politico ed animatore culturale della destra cattolica tradizionalista italiana; cf. P. RIZZA, *Fausto Belfiori: testimone della Tradizione*, in *Tradizione. Periodico di studi e azione politica*, XLIII (nuova serie), n. 9-10, Roma marzo-aprile 2006, p. 13, che ha pubblicato sulla rivista e partecipato alle attività del movimento, dai quali ho raccolto delle testimonianze-interviste in occasione di altrettanti incontri e colloqui, di seguito nel testo più volte citati.

neria³, dato che negli articoli ivi pubblicati frequenti erano le espressioni di una disciplinata obbedienza al papa»⁴.

L'origine remota di *Civiltà Cristiana*, quella a mio avviso più significativa a livello storiografico e dottrinale, deve rinvenirsi piuttosto nella sua contestualizzazione all'interno della *battaglia di civiltà* che nel nostro Paese proseguì, fra mille difficoltà e personali eroismi, dopo la vittoria alle storiche elezioni del 18 aprile 1948. L'affermazione anti-comunista che in quell'anno cruciale confermò l'appartenenza italiana al *mondo civile*, rappresentò, infatti, l'ultimo dei tre episodi della storia post-unitaria in cui «[...] i cattolici intervennero nella vita politica italiana senza presentarsi come un partito»⁵: Opera dei Congressi (1874-1904), "Patto Gentiloni" (1913) e *Comitati Civici* (1948) di Luigi Gedda (1902-2000).

Anche nella sua denominazione, *Civiltà Cristiana* ereditò quindi il bagaglio ideale e culturale di ambienti e gruppo come ad esempio l'*Unione Nazionale Civiltà Italica* (1946-1955), movimento civico-politico fondato a Roma nel 1946 dal vescovo romano mons. Roberto Ronca (1902-1977), e da lui diretto per un decennio⁶. Come si legge in un suo manifesto fondativo del 1946, tale gruppo avrebbe, infatti, «[...] potuto definirsi con un respiro più vasto CIVILTÀ CRISTIANA, ma volle, conservando la forza della missione universale, esprimerla in una più stretta aderenza alla Patria che è in virtù di un privilegio e di un primato accordati dalla Provvidenza e confermati dalla storia d'Italia, il centro irradiatore di quella universalità»⁷.

³ Cf. ad es. R. F. ESPOSITO, SSP, *Lettera su Paolo VI*, in *Rivista Massonica. Organo mensile del Grande Oriente d'Italia*, n. 6, Roma agosto 1978, vol. LXIX - XIII della nuova serie.

⁴ Cf. il testo della testimonianza di Luigi Gagliardi (Roma 5 dicembre 2005) e, in tale asserzione, condivisa da Belfiori, in analoga testimonianza resa anch'essa in occasione di un incontro avuto a Roma il 4 agosto 2010 (testi dattiloscritti entrambi in mio possesso).

⁵ M. INVERNIZZI, *Prefazione*, in G. BRIENZA, *Identità cattolica e anticomunismo nell'Italia del dopoguerra. La figura e l'opera di mons. Roberto Ronca*, D'Ettoris Editori, Crotone 2008, (pp. 13-17) p. 13.

⁶ Cf. G. BRIENZA, *Identità cattolica e anticomunismo nell'Italia del dopoguerra. La figura e l'opera di mons. Roberto Ronca*, D'Ettoris Editori, Crotone 2008.

⁷ COMITATO PROMOTORE DELL'UNIONE NAZIONALE CIVILTÀ ITALICA, *L'origine e lo scopo di "Civiltà Italica"*, s.d. (ma 1948), (pp. 4) p. 4, cit. in G. BRIENZA, *Identità cattolica e anticomunismo nell'Italia del dopoguerra...*, op. cit., p. 120.

Origini e configurazione di *Civiltà Cristiana*

Il 12 febbraio 1967 è ufficialmente costituito, con atto notarile a Roma, il movimento *Civiltà cristiana* come filiazione (sezione italiana) del “*Comitato internazionale per la difesa della civiltà cristiana*”, organismo fondato nel 1948 a Parigi, poi diffuso in tutto il mondo, che ha successivamente stabilito la propria sede a Berlino ovest. Il *Comitato internazionale* ha avuto come presidente onorario Konrad Adenauer (1876-1967) e, come presidente effettivo, il segretario generale dei sindacati spagnoli José Solís Ruiz (1915-1990), che fu anche ministro durante la dittatura del generale Francisco Franco Bahamonde (1892-1975) (1915-1990).

L’“organigramma” italiano di *Civiltà cristiana* recava come segretario generale, Franco Maria Antico, come componenti del consiglio di presidenza: l’on. Agostino Greggi, deputato al Parlamento, del gruppo parlamentare democratico-cristiano e l’ex deputato monarchico all’Assemblea nazionale costituente, Luigi Filippo Benedettini; gli studenti Loris Facchinetti e Franco Pellegrino, già militanti dell’organizzazione giovanile “*Movimento integralista*” costituita, in maggior parte, da ex appartenenti al *Movimento Sociale Italiano*, come componenti del comitato direttivo.

L’origine di *Civiltà cristiana* si deve in certo senso ascrivere ad una conseguenza dello scioglimento pratico dei *Comitati Civici*, da parte di una Democrazia Cristiana egemonizzata sempre più egemonizzata dalle correnti di sinistra che, in particolare con la segreteria (1954-1959) di Amintore Fanfani (1908-1999), riuscirono definitivamente a soppiantare l’organizzazione fondata alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948 da Luigi Gedda, dotando a tal fine il partito di una struttura organizzativa autonoma. È per questo che, Franco Antico (1932-1981)⁸ cercò a Roma, dapprima di ridargli vita, nei primi anni Sessanta, in qualità di dirigente del *Comitato civico* romano. Poco dopo, però, visto che vedeva l’impossibilità “strutturale” di un rilancio dell’organizzazione cattolica anti-comunista, si risolse ad una iniziativa civico-culturale diversa ed antitetica anche “struttural-

⁸ Il romano Franco Antico, oltre che giornalista (ha collaborato, fra le altre, con la rivista *Traditio*, fondata nel 1978 e diretta da Piero Vassallo fino al 1980) ed animatore politico-culturale, è stato anche attivista anti-massonico ed autore in particolare, assieme a Franco Andreini (1927-1998), del saggio *La Massoneria*, Thule, Palermo 1982.

mente” alla DC, appunto *Civiltà Cristiana*⁹ che, l’Annuario della Diocesi di Roma registra come “*Associazione per l’apostolato dei laici*”.

Attività di *Civiltà Cristiana*

Stabilita la sua sede centrale a Roma, prima in via Zanardelli (sede provvisoria) poi in corso Vittorio Emanuele, il movimento di Antico organizzava periodici convegni, dibattiti e tavole rotonde su argomenti di rilievo teologico, come la esegesi e la liturgia tradizionali, e di storia della Chiesa, ma anche su temi di impegno politico o morale dell’epoca, dalla battaglia anti-divorzista¹⁰, all’azione contro l’obiezione di coscienza e la difesa delle Forze armate.

A partire dagli anni 1970 dalla sede di Roma venivano infatti regolarmente spediti inviti per conferenze che spaziavano dal modernismo e l’azione anti-modernista della Chiesa, ad approfondimenti su protagonisti della cultura cattolica dimenticati come Domenico Giuliotti (1877-1956), sul quale Franco Antico chiese a Fausto Belfiori di tenere una conferenza, anche in considerazione dell’opera da lui allora diffusa con il Circolo culturale intitolato allo stesso pensatore toscano¹¹.

Fondamentale oggetto dell’attività di *Civiltà Cristiana* era, naturalmente, la propaganda anti-comunista, condotta non su basi “viscerali” od esclusivamente emotive, bensì sulla scorta dei principi della dottrina sociale cattolica tradizionale. In tal senso, il movimento cercò di entrare in contatto e di “tessere re-

⁹ Tutti gli aderenti a *Civiltà Cristiana* erano simpatizzanti dell’MSI «[...] *ma non c’erano rapporti ufficiali col partito*» (cf. il testo della testimonianza resami personalmente da Fausto Belfiori, Roma 4 agosto 2010, in mio possesso), del quale, anzi, il movimento «[...] *si esprime costantemente in opposizione alle presenze e posizioni neopagane*» (cf. il testo della testimonianza di Luigi Gagliardi, cit.).

¹⁰ Cf. in particolare, durante la campagna referendaria, l’editoriale pubblicato su *Vigilia Romana* da Franco Antico: *In occasione del referendum... si levano i morti*... anno VI, n. 4, Roma aprile 1974, p. 5.

[inizio] È proprio il caso di dire che “si scoprono le tombe e si levano i morti”. Ci voleva infatti il referendum per l’abolizione del divorzio perché l’Azione Cattolica Italiana facesse sentire la sua voce. Anzi le sue voci giacché anche in quella, che un tempo era la “collaborazione all’apostolato gerarchico della Chiesa”, è entrato gagliardo il vento della disgregazione, della disobbedienza, della contestazione, caratteristico della Chiesa postconciliare.

¹¹ Cf. il testo della testimonianza di Fausto Belfiori, cit.

ti” con tutti gli ambienti e personalità disponibili in tale battaglia, a cominciare con quelli appartenenti al mondo economico-industriale, d’orientamento cattolico-conservatore. Fin dalla sua fondazione, quindi, tentativi in tale direzione furono condotti ad esempio con Angelo Costa (1901-1976), presidente della *Confederazione Generale dell’Industria Italiana-Confindustria* dal 1945 al 1954 e dal 1966 al 1970¹².

Vigilia Romana

Organo ufficiale del movimento fu, come accennato, *Vigilia Romana*, mensile diretto da Franco Antico che fu membro dell’*Alleanza Mondiale Pro Ecclesia Romana Cattolica*, associazione tradizionalista con sede in Vienna. Il primo numero della rivista uscì nell’estate 1969, pare con un primo finanziamento procacciato da mons. Marcel Lefebvre (1905-1991), allora in piena comunione con la Chiesa¹³, e terminò le sue pubblicazioni nell’inverno 1974, dato che il suo direttore fu arrestato, nel febbraio 1975, in quanto coinvolto nel processo sul cosiddetto “tentativo di golpe” di Junio Valerio Borghese (1906-1974).

Autorizzata il 29 giugno 1969 dal Tribunale di Roma *Vigilia Romana* annoverò fra i suoi collaboratori innanzitutto ecclesiastici e teologi di rilievo quali monsignor Francesco Spadafora (1869-1997), professore di esegesi alla Pontificia Università Lateranense¹⁴, monsignor Domenico Celada¹⁵, liturgista e musici-

¹² Cf. A. COSTA, *Lettera al segretario generale della sezione italiana del Comitato internazionale per la difesa della civiltà cristiana Franco Antico*, datata 31 maggio 1967, in IDEM, *Scritti e discorsi 1942-1976*, Vol. VI: giugno 1966-maggio 1968, Franco Angeli, Milano 1982, pp. 420-421.

¹³ Secondo quanto affermato da Gagliardi, *Vigilia romana* iniziò anche per iniziativa di un sacerdote, don Giovanni Scatamburlo [come Tenente del Regio Esercito, Cappellano militare durante la seconda guerra mondiale, reduce di El Alamein], che allora frequentava una libreria storica della destra romana “Europa”: «Egli venne indotto a questo da mons. Lefebvre, il quale fornì anche il primo finanziamento alla rivista. Lui animò solamente la rivista, pur se non scrivendovi mai nulla» (cf. il testo della testimonianza di Luigi Gagliardi, cit.).

¹⁴ Mons. Spadafora, allora incaricato dalla diocesi di Roma dell’assistenza spirituale della Cappella Francescana Insegnanti di Via Nicolò Piccolomini, è autore di centinaia di pubblicazioni di carattere esegetico-storico-teologico, oltre che di autorevoli traduzioni delle Sacre Scritture. Fra i suoi saggi si possono citare: *La Risurrezione di Gesù*, 1^a ed., Istituto Padano di Arti Grafiche (d’ora in avanti “IPAG”), Rovigo 1978; Cantagalli, Siena 2010; *Fuori della Chiesa non c’è salvezza*, Krinon, 1^a ed. Caltanissetta 1988; *Leone XIII e gli studi biblici*, IPAG, Rovigo 1976; *Il post-concilio: crisi, diagnosi e terapia*, Edizioni Settimo sigillo, Roma

sta, padre Antonio Coccia O.F.M. († 2001)¹⁶, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica “*San Bonaventura*”¹⁷, don Luigi Mi-

1991; *L'escatologia in san Paolo*, Editrice “*Studium*”, Roma 1957; *L'eucaristia nella Sacra Scrittura*, IPAG, Rovigo 1971; *Temi di esegesi*, IPAG, Rovigo 1953; *Collettivismo e individualismo nel Vecchio Testamento*, IPAG, Rovigo 1953; *La “Nuova Esegesi”, Il trionfo del modernismo sull'Esegesi Cattolica*, editons Les Amis de saint François de Sales, Sion 2-Svizzera-1996; *Pilato*, IPAG, Rovigo 1973; *Gesù e la fine di Gerusalemme*, IPAG, Rovigo 1950; *Saggi di critica ed esegesi biblica*, *Facultas theologica Pontificiæ universitatis lateranensis*, Roma 1962; *Maria Santissima nella Sacra Scrittura*, *Libreria editrice della P. Università Lateranense*, Roma 1963; *Attualità bibliche*, Città Nuova, Roma 1964; *Le parole del Signore: esegesi spirituale delle epistole e dei vangeli festivi*, Città Nuova, Padova 1964; *S. Paolo alla conquista dell'impero*, G. Volpe ed., Roma 1983.

¹⁵ Mons. Celada, teologo e scrittore, ha insegnato musica e storia del canto Gregoriano all'Università Lateranense. Su *Vigilia Romana* cf. *Gli assassini della liturgia*, anno III, n. 11, Roma novembre 1971, pp. 12-13. Fra i saggi più polemici pubblicati in reazione all'“anarchia liturgica” post-conciliare, cf. *Arcobaleno beat*, *Marini*, Roma 1970.

¹⁶ Tra i saggi pubblicati da padre Coccia su *Vigilia Romana* possono citarsi: *Il neomodernismo e l'indeffettibilità della Chiesa*, anno V, n. 9-10, Roma settembre-ottobre 1973, p. 12.

¹⁷ Padre Coccia, dell'Ordine dei Francescani Minori Conventuali, è stato fino al 1984 cappellano del carcere romano di *Regina Cœli* nonché autore di centinaia di saggi su temi e protagonisti della filosofia e teologia scolastica e classica. Si vedano, fra le varie opere in italiano (in ordine cronologico): *Intorno a «La metafisica dell'essere parziale»*, in *Miscellanea Francescana* (d'ora in avanti “MS”), Roma 1943, pp. 179-182; *La pluralità delle forme sostanziali e la fisica moderna*, in MS, Roma 1955, pp. 374-386; *Lo spiritualismo cristiano di Michele Federico Sciacca*, in MS, Roma 1959, pp. 336-345; *Filosofia e metafisica nel pensiero di Michele Federico Sciacca*, in MS, Roma 1965, pp. 115-124; *La libertà e il tempo nel pensiero di M. F. Sciacca*, in MS, Roma 1966, pp. 88-97; *Oggetto e limiti della conoscenza umana nel pensiero di Duns Scoto*, in MS, Roma 1966, pp. 339-356; *Metafisica dell'esperienza interiore*, in MS, Roma 1967, pp. 131-136; *Dialogo, tradizione, progresso*, in MS, Roma 1969, pp. 140-152; *Per una migliore conoscenza del pensiero Rosminiano*, in MS, Roma 1969, pp. 358-368; (traduzione, introduzione e note a cura di) *L'uomo di fronte all'infinito. Antologia sistematica, Giovanni Duns Scoto*, Edizioni Mori, Palermo-Roma 1969; *Crisi della fede e cristianesimo sociale*, in MS, Roma 1970, pp. 241-249; *L'epistolario filosofico del Gioberti e l'attualità del suo pensiero*, in MS, Roma 1971, pp. 215-229; *Antologia del pensiero filosofico di S. Bonaventura (1274-1974)*, Ed. Lazio francescano, Roma 1975; *Il pensiero di G. D. Scoto e le principali istanze dell'ateismo contemporaneo*, in MS, Roma 1976, pp. 109-123; *Il pensiero di s. Bonaventura e l'ateismo contemporaneo*, in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana. Atti del Congresso internazionale per il VII centenario di san Bonaventura da Bagnoregio*, Roma 19-26 settembre 1974, vol. II, Pontificia Facoltà Teologica «*San Bonaventura*», Roma 1976, pp. 181-193; *Ideali politici e problemi religiosi in alcuni grandi filosofi*, in MS, Roma 1977; *La di-*

glierini (1913-1981)¹⁸, don Angelo Scarpellini (1891-1979)¹⁹, padre Pellegrino Cesio Santucci²⁰ della Basilica dei Servi di Maria di Bologna, don Giuseppe Pace²¹, il salesiano don Guido Bor-

gnità della persona umana nella filosofia di Duns Scoto e in Hegel, in *Homo et mundus. Acta Quinti Congressus Scotistici Internationalis Salmanticæ*, 21-26 septembris 1981, *Societas Internationalis Scientistica*, Romæ 1984, pp. 169-179; *S. Bonaventura e il problema critico della conoscenza*, in *Bonaventuriana. Miscellanea in onore di Jacques Guy Bougerol ofm*, Edizioni Antonianum, Roma 1988, 2 volumi, vol. 1, pp. 257-276; *La conoscibilità della trascendenza di Dio e della sua azione creatrice in Giovanni Duns Scoto*, in MS, Roma 1994, pp. 367-392.

¹⁸ Don Migliorini è stato dal 1949 al 1978 cappellano della Misericordia di Piazza del Duomo a Firenze. Su *Vigilia Romana* il sacerdote dalmata ha, fra gli altri, pubblicato i saggi: *Contestazione: due pesi e due misure*, anno V, n. 3, Roma marzo 1973, pp. 10-12, e *Aria balsamica e miasmi di palude*, anno V, n. 9-10, Roma settembre-ottobre 1973, pp. 10-11.

¹⁹ Don Scarpellini, nato a Longiano (FO), è ordinato sacerdote nel 1914 a Rimini. Conseguita la laurea in Belle Arti alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'*Alma Mater* di Bologna. A seguito della mobilitazione generale del 10 maggio 1915, presta continuo servizio militare in Sanità fino al 1918, divenendo mutilato di guerra. Dopo vari insegnamenti in Scuole del Veneto, nel 1928 ottiene la Cattedra di Lettere Classiche presso il Liceo Ginnasio Luigi Galvani di Bologna, dove rimane fino al 1942. Scrittore e giornalista, dal 1944 è Cappellano militare della *Repubblica Sociale Italiana* e, in seguito, diventa "Decano" dei cappellani militari della RSI. Ha curato la pubblicazione del volume *Lettere dei condannati a morte della R.S.I.*, Il Borghese & Ciarrapico Editori associati, Roma, 1976.

²⁰ Padre Santucci, nato a Montecastello di Mercato Saraceno (Fo) nel 1921, è entrato nell'Ordine dei Servi di Maria nel 1933. Compiuti gli studi teologici a Roma, è ivi ordinato sacerdote nel 1944. Nel 1947 è chiamato a dirigere la Cappella Musicale Arcivescovile di S. Maria dei Servi di Bologna. È stato docente di composizione in vari Conservatori e nel Pontificio Istituto di Musica Sacra (Roma). È autore di numerose composizioni vocali-strumentali e, fra i molti libri di carattere religioso-sociale pubblicati, si possono citare: *La Repubblica di Pilato*, Carlograf, Bologna 1974, e *Apologia del tiranno*, Istituto per la Storia d'Italia del XX Secolo, Roma 2002.

²¹ Don Pace, salesiano, morto il 2 novembre 2000, per il suo rifiuto della riforma liturgica impostata dopo il Concilio Vaticano II venne emarginato nella Diocesi di Torino dove operava. Scrisse alcune centinaia di articoli e saggi di apologetica e teologia morale sulla base dei suoi studi di liturgia e di storia della Chiesa, spesso sotto pseudonimo; fu molto vicino alle posizioni dottrinali della Fraternità sacerdotale "San Pio X" ma non ruppe mai la comunione con la Santa Sede. Cf. fra le sue opere: *Zibaldone*, Editiones Sancti Michælis, Torino, s. d. (ma 2000), volume in cui sono raccolti alcuni suoi articoli scritti tra gli anni 1976 e 1995 per il periodico "Notizie", organo di "Una Vox Torino", e *Pio XIV, pontefice di transizione*, Editiones Sancti Michælis, Torino 1978, romanzo storico pubblicato sotto pseudonimo. Su *Vigilia Romana* cf. *Vexilla regis prodeant!*, anno IV, n. 5, Roma maggio 1972, pp. 8-11.

ra²², padre Luciano Cinelli²³, l'abbé Noël Barbara (1910-2002)²⁴ e padre Cornelio Fabro, C.S. (1911-1995)²⁵. Anche la presenza di uomini di cultura e d'azione laici non mancò fra le firme della rivista, a cominciare da protagonisti del movimento come Franco Antico, capo indiscusso dello stesso, od i medici Luigi Gagliardi²⁶ e Mario Tagliani²⁷.

²² Di don Borra, già Ispettore delle Case Salesiane del Nord del Brasile, su *Vigilia Romana* cf. *Il Vietnam e gli oppressi*, anno VI, n. 4, Roma aprile 1974, p. 18.

²³ Padre Cinelli, dell'Ordine dei Predicatori, è Direttore editoriale della rivista "*Memorie Domenicane*". Fra i saggi di storia ecclesiastica ed agiografia di cui è stato Autore, si vedano: *San Pietro martire da Verona*, in *Quaderni medievali*, n. 55, Bari 2003; *Le scuole degli Ordini mendicanti*, in *Quaderni medievali*, n. 53, Bari 2002. Secondo Belfiori, il domenicano frequentò assiduamente la sede di *Civiltà Cristiana* e vi celebrò spesso secondo il *Vetus Ordo Missæ*, nella Cappella appositamente arredata nella sede dell'associazione, con autorizzazione regolarmente concessa dal Vicariato di Roma, grazie probabilmente a Franco Antico, che era ben conosciuto in Curia (cf. il testo della testimonianza resami personalmente da Fausto Belfiori, cit.).

²⁴ Dell'abbé Barbara, appartenente all'organizzazione tradizionalista *Unione pour la fidelité*, su *Vigilia Romana* cf. *Lettera aperta ai preti contestatori*, anno IV, n. 5, Roma maggio 1972, p. 4.

²⁵ In realtà di padre Fabro su *Vigilia Romana* apparve un solo articolo (cf. n. 4, anno V, Roma aprile 1973, pp. 10-11), che riprendeva l'omaggio che il teologo e filosofo stimmatino aveva tributato a Jacques Maritain (1882-1973) subito dopo la morte (cf. C. FABRO, *Jacques Maritain e il suo messaggio di verità cattolica*, in *Notiziario ASCA*, 30 aprile 1973, pp. 10-14).

²⁶ Il prof. Gagliardi, laureatosi nel 1952 in Medicina e Chirurgia all'università "*La Sapienza*" di Roma, ha successivamente operato fino a raggiungere la posizione di Primario all'Ospedale Forlanini di Roma. Autore di saggi storico-politici come *Arnaldo Mussolini (1885-1931), la rivoluzione restauratrice* (scritto con Fausto Belfiori, Libreria Europa Editrice, Roma 1997), e *La cultura controriformistica del fascismo* (supplemento a "*La Tradizione. Periodico di Studi e Azione Politica*", Roma 2009), ha collaborato a partire degli anni 1960 con varie riviste della destra culturale fra cui, oltre a *Vigilia Romana*, il periodico *Umanesimo del lavoro*. Dal 1996 al 2005 è stato Segretario nazionale della *Consulta per i problemi etico-religiosi di Alleanza Nazionale*. A Gagliardi venne affidata su *Vigilia Romana* una rubrica fissa che portava per titolo "*Res publica*", ed aveva come simbolo la torre senese del Mangia, «[...] ad espressione dell'identità ghibellina dell'Italia» (cf. il testo della testimonianza resami personalmente dallo stesso, cit.). Fra i vari contributi ivi pubblicati cf. *Sindacati e sindacalismo*, anno III, n. 10, Roma ottobre 1971, p. 13; *Sindacalismo sostitutivo*, anno III, n. 11, Roma novembre 1971, p. 11; *Sindacalismo rappresentativo*, anno IV, n. 1-2, Roma gennaio-febbraio 1972, p. 13; *La corporazione nella sociologia cristiana*, anno IV, n. 7-8, Roma luglio-agosto 1972, p. 13; *La corporazione nell'insegnamento dei Papi*, anno IV, n. 9, Roma settembre 1972, p. 13; *Destra e sinistra*, anno V, n. 3, Roma marzo 1973, p. 13; *La ragione di una vita* [sul ritorno al potere in Argentina di Juan Domingo Perón (1895-1974)], anno V, n. 9-10, Roma

Altri Autori parteciparono invece solo saltuariamente o affatto alla vita interna di *Civiltà Cristiana*: da Fausto Belfiori²⁸, già direttore della rivista *Adveniat Regnum*²⁹, a Tito Casini (1897-1987), già co-fondatore della storica rivista cattolica letteraria “*Il Frontespizio*” (1929-1940)³⁰, per finire con il costituzionalista monarchico Marino Bon Valsassina.

settembre-ottobre 1973, p. 13]; *Whisky e droga*, anno VI, n. 5, Roma maggio 1974, p. 13.

²⁷ Fra i vari saggi pubblicati dal prof. Taglioni su *Vigilia Romana* cf. *Messa Romana, cuore della Cristianità da 1600 anni*, anno II, n. 1, Roma gennaio 1970, pp. 11-12; *I poveri muoiono prima?*, anno IV, n. 5, Roma maggio 1972, p. 5; *La lunga storia del divorzio*, anno V, n. 3, Roma marzo 1973, p. 7; *Il neomodernismo e l'indefettibilità della Chiesa*, anno V, n. 9-10, Roma settembre-ottobre 1973, p. 12. Ha anche pubblicato il saggio di analisi politico-elettorale *La Penisola in fiamme. L'elettore bianco, l'elettore astenuto, l'elettore nuovo*, Si. Ri. O., Padova 1971.

²⁸ Belfiori, che fin dalla sua origine aderisce alla *Giovane Italia*, associazione fondata a Roma nel 1954 da Fabio De Felice (che ne fu primo presidente) e Massimo Anderson (primo segretario generale), ha collaborato in seguito con le maggiori testate della destra culturale fra cui *Carattere*, *Azione*, *Vigilia Romana* e *L'Alfiere*, pubblicazione napoletana tradizionalista fondata a Napoli dall'avv. Silvio Vitale (1928-2005), nell'ambito della quale promuove, insieme ad Attilio Mordini (1923-1966), il “*Primo Convegno Tradizionalista Italiano*” nel 1962. Fra i suoi libri si possono menzionare, fra gli altri: *Insistete a tempo e contro tempo*, Comunione Romana “Melchisedec”, Roma 2009, il già citato saggio *Arnaldo Mussolini: la Rivoluzione Restauratrice* e *La Buona Battaglia*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma 1998.

²⁹ Fondata a Torino nel 1962, *Adveniat Regnum*, fu diretta da Belfiori per oltre un decennio (cf. A. STAFFA, “*Adveniat Regnum*”. *La decennale coraggiosa battaglia di Fausto Belfiori per la Fede*, in *Vigilia Romana. Cultura e formazione religiosa, morale e civile*, anno V, n. 3, Roma marzo 1973, p. 6). D'ispirazione mordiniana, il maggior contributo intellettuale alla rivista, oltre a quello del pensatore cattolico fiorentino e di Belfiori, fu dato da Vittorio Barbiellini Amidei, responsabile, già dal 1960, del “*Centro Studi Tradizionali*” di Torino. Come ha scritto Pino Tosca (1946-2001) nel suo memorabile saggio *Il cammino della Tradizione. Il tradizionalismo italiano 1920-1990* (del 1992, ma ristampato da *Il Cerchio*, Rimini 1995), «*Il grande merito di Adveniat Regnum è quello di aver mosso uno stato di guerra perenne verso tutte le contraffazioni (da un punto di vista ortodossamente cattolico) della Tradizione che circolavano in quel tempo in Italia. [...] Tra le polemiche di Adveniat restano memorabili quelle con Evola, con i guénoniani della Rivista di Studi Tradizionali e con Elmiro Zolla*», *Ibidem*, pp. 87-88.

³⁰ Di Tito Casini, su *Vigilia Romana* cf. “*È un omo!*”, anno V, n. 3, Roma marzo 1973, pp. 1 e 4. Sulla rivista fu in particolare dato risalto all'opera da lui allora dedicata ad un grande uomo di Chiesa, sul quale andavano sempre più riversandosi critiche da parte del progressismo cattolico, il card. Elia Dalla Costa (1872-1961), cf. T. CASINI, *Elia Dalla Costa. Vita e magistero*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1972, su cui: DON L. MIGLIORINI, *Un Cardinale d'altri tempi*, in *Vigilia Romana*.

Alcuni protagonisti dell'epoca hanno identificato il sodalizio riunito intorno a *Vigilia romana* come una «[...] *minoranza anti-conformista, che nel lungo dopoguerra ha saputo raccogliere e accrescere l'eredità religiosa di Giovanni Gentile (1875-1944)*»³¹.

Si tratta di un giudizio vero solo in parte perché, come riporta Gagliardi, «[...] *in realtà si è sempre parlato tra noi di religione e religiosità di Gentile, non potendolo però ascrivere interamente in una convinzione cattolica. Certo si tratta di un filosofo da vantare come ammiratore della cultura cattolica ed anche di un animatore del rispetto per essa nell'ambito politico*»³². Da questo punto di vista, va citato anche il pensiero di un teologo come padre Coccia che, nello stesso senso, ha tentato di rinvenire l'ascendenza nell'ultimo Gentile del pensiero di Tommaso d'Aquino³³.

La rivista invitò collaboratori e simpatizzanti a prendere attivamente parte all'organizzazione delle *Marce Romane della Pentecoste*, che nel 1970, nel 1971 e nel 1973 portarono migliaia di fedeli nella Città Santa a professare la Fede contro interpretazioni infondate e "avventuriste" delle riforme del Concilio Vaticano II, guidati da sacerdoti che purtroppo deviarono successivamente nel sedevacantismo come l'*abbè* Louis Coache, il padre Noël Barbara (con i preti dell'*Unione pour la fidelité*) e il gesuita padre Joaquin Saenz y Arriaga (con i sacerdoti messicani dell'*Union Catolica* di Trento)³⁴.

Nella rubrica "*Sovversione nella Chiesa*", firmata da nome-pseudonimo come "Massimo Cologna" o "Aipe", si svolgeva in ogni numero di *Vigilia Romana* una pagina, con il contributo di diversi autori³⁵, ricca di osservazioni molto critiche, anche sarcastiche, corredate a volte da fotografie-*shock*, di denuncia di nomi e attività di partiti, intellettuali, esponenti politici, ecclesia-

Cultura e formazione religiosa, morale e civile, anno V, n. 1-2, Roma gennaio-febbraio 1973, p. 14.

³¹ P. VASSALLO, *Protagonisti dell'avanguardia moderna*, in *Il Secolo d'Italia. Quotidiano del MSI-DN*, anno LIII, Roma 1° dicembre 2004, p. 14.

³² L. GAGLIARDI, *Testimonianza* cit.

³³ Cf. A. COCCIA OFM, *Immanenza e trascendenza di Dio nel pensiero di san Tommaso e Giovanni Gentile*, in AA.VV., *Tommaso d'Aquino nel settimo centenario. Atti del Congresso Internazionale (Roma-Napoli 17-24 aprile 1974)*, 2 voll., Edizioni Domenicane, Napoli 1972, vol. I, pp. 205-215.

³⁴ Anche Belfiori ha confermato che *Civiltà Cristiana* non è stata mai sedevacantista (cf. il testo della testimonianza dello stesso Belfiori, cit.).

³⁵ Cf. il testo della testimonianza resami personalmente da Luigi Gagliardi, cit.

stici e laici cattolici che, negli anni del post-Concilio, diedero manifestazioni di sbandamenti politici e dottrinali³⁶.

La collaborazione di Cristina Campo

Secondo alcune testimonianze, dietro due pseudonimi femminili che appaiono su *Vigilia Romana*, “Federica di Palma” e “Michäel”, dovrebbe essersi celata quella che, oltre ad essere ormai riconosciuta come una delle voci poetiche più alte del Novecento, è anche identificabile, nel periodo del “post-Concilio”, come la maggiore protagonista-donna del tradizionalismo cattolico internazionale, vale a dire Cristina Campo (1923-1977)³⁷.

Probabilmente la collaborazione della Campo ebbe luogo tramite mons. Celada, che la frequentava e che, grazie all’interessamento della stessa scrittrice, collaborò alla preparazione del “*Breve esame critico del Novus Ordo Missæ*”, firmato dai cardinali Alfredo Ottaviani (1890-1979) e Antonio Bacci (1885-1971) nel giugno 1969³⁸.

In particolare, sono due gli articoli di opposizione alla riforma liturgica post-conciliare che assumono un certo rilievo anche perché attribuibili alla Campo³⁹. Il primo, apparso nel 1974, inti-

³⁶ Cf. tra i saggi pubblicati su *Vigilia Romana* nella rubrica “*Sovversione nella Chiesa*” possono citarsi: *L’insidia comunista contro le Forze armate*, anno VI, n. 4, Roma aprile 1974, p. 17, e *Diagnosi della sovversione in Italia*, anno VI, n. 9-10, Roma settembre-ottobre 1974, pp. 8-9.

³⁷ Vittoria Guerrini, in arte Cristina Campo, è stata straordinaria ed originale interprete della più profonda spiritualità insita nella letteratura europea. Prima firmataria del *Memorandum alla Santa Sede degli Intellettuali di tutto il mondo in favore della Messa Cattolica Tradizionale*, pubblicato in inglese dal *Times* il 6 luglio 1971 che ottenne da Paolo VI l’indulto per la celebrazione della Messa in Inghilterra e Galles.

³⁸ Il *Breve esame critico del “Novus ordo missæ”*, stilato, su impulso di Cristina Campo, da un gruppo di teologi e liturgisti, firmato dai Cardinali Ottaviani (tutore dell’ortodossia cattolica in quanto *pro segretario* della Congregazione del Santo Uffizio) e Bacci (esperto latinista della Segreteria di Stato della Santa Sede al servizio di quattro pontefici: Pio IX, Pio XII, Giovanni XXIII e lo stesso Paolo VI) e presentato a Paolo VI il 25 settembre 1969, ebbe come risultato la correzione della definizione della messa come sacrificio, definizione che si ritrova anche nell’*Institutio generalis Missalis Romani* III del 2000, cf. A. OTTAVIANI-A. BACCI, *Lettera di presentazione a Sua Santità Papa Paolo VI del “Breve esame critico sul Novus Ordo Missæ”*, Città del Vaticano Corpus Domini (5 giugno) 1969, in DOMINICUS, *La Santa Messa e il Calvario*, ed. Amicizia Cristiana, Chieti 2006, pp. 47-49.

³⁹ Che, sotto lo pseudonimo “Michäel”, sarebbe comunque intervenuta su *Vigilia Romana* anche in occasione della campagna referendaria anti divorzista; cf. *Chi*

tolato *Il vaso di Pandora*⁴⁰ e diretto tematicamente contro la riforma del rito della Messa promosso da Paolo VI, firmato con lo pseudonimo di Michäel⁴¹; il secondo, di "Federica Di Palma"⁴² intitolato *Il sacramento del perdono*⁴³, di critica del nuovo *Ordo Pænitentiaë*⁴⁴.

Conclusione

Civiltà Cristiana, negli anni dell'apice della sovversione post-Sessantotto, ebbe il merito di essere un'organizzazione ben presente soprattutto a Roma, godendo di notevoli appoggi sia negli ambienti ecclesiastici-conservatori sia in quelli tradizionalmente considerati "d'ordine" (cattolici operanti ad esempio nelle Forze armate o appartenenti alla cosiddetta "nobiltà nera"). Al suo periodico *Vigilia Romana* abbiamo visto collaborare autorevoli nomi del cattolicesimo ma, come molte esperienze dell'epoca, anche *Civiltà Cristiana* dovette infine scontare la mancanza di lungimiranza che deriva troppo spesso da gestioni troppo personalistico-accentratrici e poco propense all'indi-

non vota contro l'abolizione del divorzio vota contro Dio. Dedicato ai veri cattolici, anno VI, n. 4, Roma aprile 1974, p. 1.

⁴⁰ Cf. MICHÄEL, *Il vaso di Pandora*, in *Vigilia Romana*, anno VI, n. 6, Roma giugno 1974, pp. 10-11.

⁴¹ Secondo il sito www.cristinacampo.it, che nasce a Palermo nel gennaio 2007 da un'idea del prof. Arturo Donati, Docente di Filosofia e pedagogia, Ist. "Danilo Dolci" di Palermo, mirata a tesaurizzare la fitta rete di contatti e convergenze culturali realizzatasi in occasione del Convegno su Cristina Campo svoltosi nel 2006 nella stessa città siciliana, l'articolo apparso nel 1974 sulla rivista *Vigilia Romana* (riprodotto nello stesso sito, cf. [http://www.cristinacampo.it/public/vigilia%20romana,%20anno%20vi,%20n.%206,%20giugno%201974\).pdf](http://www.cristinacampo.it/public/vigilia%20romana,%20anno%20vi,%20n.%206,%20giugno%201974).pdf)), sarebbe firmato con lo pseudonimo di Michäel, ma è attribuibile a Cristina Campo.

⁴² Cf. il testo della testimonianza resami personalmente da Luigi Gagliardi, cit.

⁴³ Cf. F. DI PALMA, *Il vaso di Pandora*, in *Vigilia Romana*, anno VI, n. 4, Roma aprile 1974, pp. 14-16.

⁴⁴ Il nuovo *Rito della penitenza* (*Ordo pænitentiaë*) apparve il 2 dicembre 1973. Intenzionalmente esso non porta il titolo *Ordo sacramenti pænitentiaë* perché ci sono anche altre forme di penitenza efficace, e il cristiano anche al di fuori del sacramento è chiamato, come ad un atteggiamento permanente, alla conversione e alla penitenza. La traduzione italiana (*Rito della Penitenza*), approvata secondo le delibere dell'Episcopato italiano (CEI) ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto n. 1230/74 del 7 marzo 1974 e divenne obbligatoria dal 21 aprile 1974. Il nuovo rito della penitenza contiene, dopo un'ampia introduzione, tre diverse forme di riconciliazione sacramentale e inoltre modelli di "celebrazioni penitenziali" non sacramentali.

spensabile compito formativo delle “nuove leve”. Infatti, come ha anche scritto lo storico del tradizionalismo italiano Pino Tosca (1946-2001), «[...] anche questa esperienza che godeva di considerevoli apporti dovette concludersi, per due motivi precisi: la prematura morte di Franco Antico e il non essere riusciti ad individuare un nuovo leader o a creare una base giovanile che potesse ereditare il lavoro sino allora svolto»⁴⁵.

⁴⁵ P. TOSCA, *Il cammino della Tradizione. Il tradizionalismo italiano 1920-1990*, Il Cerchio, Rimini 1995, pp. 89-90.